

Pasqua 2010

Viaggio in Terra Provenzale parte terza

L'area di Fontaine le Vancluse è piena zeppa e trovare un posto è proprio una questione di fortuna; fortuna che stavolta abbiamo e ci parcheggiamo un un angolo adeguato anche se alla fine dell'area. Poco importa se non consideriamo il fatto che per rifornire di acqua ho scelto di passeggiare dal camper al rubinetto e portarla con uno di quei comodi recipienti coi quali si annaffiano i fiori. 12 litri di capienza, 332 i passi da compiere, 6 volte le tornate effettuate = manco un etto di grasso e pancia perso!
Dimagrire sembra per me un miraggio.



Il fiume nei pressi dell'area di sosta e una delle due piazzette del paese, molto pittoresca.





Anse create dal fiume dove il relax è alla portata di tutti.



Negozi e bancarelle lungo la strada che si inerpica alla sorgente.



Meringhe invitanti in mostra in un negozio ed una specie di piccolo centro commerciale.



Qui nei tempi antichi la vita dipendeva molto dal fiume e la fabbrica della lavorazione della carta con ancora il maglio mosso da una gigantesca ruota che ancor oggi prende il moto dall'acqua del fiume sta qui a dimostrarlo ed a ricordarlo a chiunque si affacci ad esplorare questa realtà.



Qui, come ricorda la targa, il Petrarca trovò pace, serenità, relax e passava parte del suo tempo in questo paesino, ammagliato proprio dal fiume, dalla sua irrefrenabile corsa, dal suo fragore in alcuni tratti e dalla sua dolcezza in altri. Abbiamo anche letto di una leggenda, ma essendo scritta in francese e non conoscendola noi l'idioma, ci siamo limitati ad interpretare a grandi linee quello che presumiamo fosse scritto. Se volete in internet potrete trovare ampie spiegazioni alla leggenda ed il tocco che questa regala al luogo è veramente significativo e toccante. Divertitevi a cercarla.....



Siamo alla sorgente ed i visitatori si accalcano, sprezzante del pericolo mi arrampico su un masso.



Da qui sbuca come vomitato dalla montagna e si avvia subito veloce verso il suo corso.



La targa a ricordare la leggenda precedentemente menzionata ed una tipica abitante del fiume.



Magazzini di chissà quale tempo antico e la fortezza che ancora sorveglia la vallata.

Torniamo all'area di sosta non prima di esser passati da un market per alcuni acquisti e stanchi ma

molto soddisfatti torniamo al camper per una serata tutta riposo, tv e gioco.

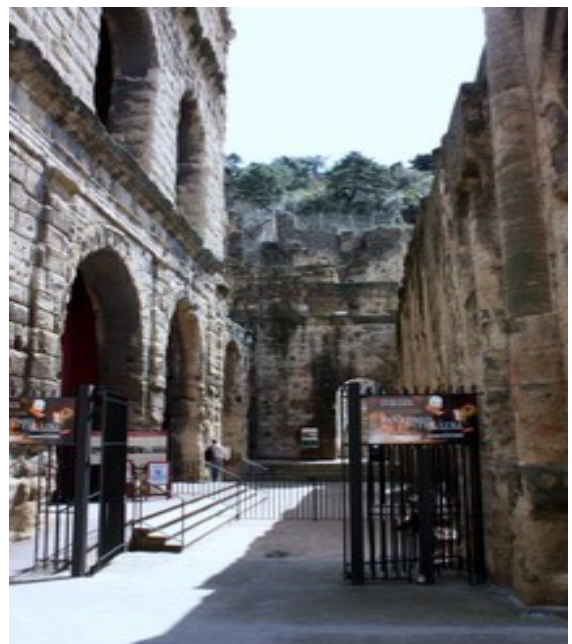
Prima però, voglio proprio rallentare del tutto il bioritmo e per questo inforno le cuffie dell'Ipod, la giacca a vento perchè il tempo si fa minaccioso e mi incammino sul percorso pedonale che corre pari pari al fiume.

Assorto nella musica, osservo alcuni pescatori intenti a lanciare la loro esca e sistematicamente recuperarla per invitare le trote ad abboccare, peraltro senza successo.

Cammino immerso nel verde ed il tempo passa senza che me ne accorga.

E' già calata la sera ed il buio quando torno e nel camper trovo tutto pronto, dalla doccia alla cena, e mi concedo questi due ultimi piacevoli momenti prima di iniziare a perdere a scala 40 con Irene che diventa sempre più furba e brava a carte.

Domani andremo ad Orange per visitarla, sarà la giornata di Pasqua e speriamo non vi sia la ressa.



Lasciato dai Romani, è stata definita la muraglia più bella di tutta la Francia da Re Luigi XIV il Re Sole, che parava così della parete o muro di scena.

Solo tre teatri nel mondo ancora possono vantarsi di averla, questo, uno in Turchia ed uno in Siria.

E' bellissimo davvero, imponente, maestoso e per un italiano che lo visita è davvero motivo di orgoglio.

Certo nel mondo abbiamo lasciato dei segni inconfutabili e poterli ancora ammirare, a distanza di millenni, è semplicemente magnifico.

Come tutte le città romane venivano tracciate le due vie principali che formavano una croce; in pratica da Nord a Sud e da Est ad Ovest e nei quadrati che così si formavano venivano incastonati i monumenti e quelli che oggi chiameremmo uffici e che a quel tempo erano al servizio della gente, le abitazioni e via via tutto quello che poteva servire ad una comunità.



L'ingresso al teatro; consiglio l'audioguida le cui nozioni risulteranno preziosissime in visita.



Il muro di scena con la statua dell'imperatore a dominare sempre dall'alto tutta la platea sia quella formata dai ricchi, seduti nelle primissime file, sia quella formata dai meno ricchi, seduti a loro volta via via sempre più in alto, fino alle meretrici ed agli accattoni che rimanevano addirittura in piedi nelle file più alte e lontane dal palco.

Gli spettacoli duravano dal mattino al tramonto e gli attori arrivavano a recitare fino a 100 diversi personaggi; non era escluso che qualche attore, grazie alla sua bravura ed al suo savoir faire arrivasse ad ottenere lodi, grazie ed addirittura titoli onorifici, di fatto elevando la sua posizione sociale.

Una curiosità: la statua dell'imperatore ha la testa sfilabile, così alla morte del medesimo od alla sua sostituzione, bastava solo sfilarne la testa e mettere quella del nuovo eletto per avere sempre aggiornato il tutto.

A dir poco geniale!!!!

I Romani erano soliti sfruttare il territorio per le loro costruzioni ed anche qui utilizzarono la collina per "appoggiarci" l'anfiteatro, diminuendo di fatto tempi e costi di lavorazione che per quel tempo erano significativi. Come detto gli spettacoli duravano una giornata intera e ci si riparava dalla calura trovando refrigerio nelle gallerie ricavate dietro all'anfiteatro stesso. Un'opera nell'opera.



Come detto è la giornata di Pasqua ed alcuni giovani hanno innescato una semplicissima caccia al tesoro; in pratica girano per tutto il teatro con delle borse che contengono uova di cioccolato e le disseminano sui gradoni, nei passaggi, nei buchi del muro, sul palco, sulle scalinate ed i più piccoli si divertono a stanare e mangiare i dolciumi.

Bellissimo nella sua geniale semplicità.

Irene la vedo mollare l'audioguida ed inforcare la gradinata a velocità supersonica seguendo una bimba francese e catapultarsi nel gioco con l'entusiasmo tipico dei bambini.

Passerà un'ora abbondante cacciando, seguendo, accovacciandosi, riempiendo le tasche di uova di cioccolato che poi porterà alla sua cugina (che ha 40 anni oramai ma è più bimba di Irene).

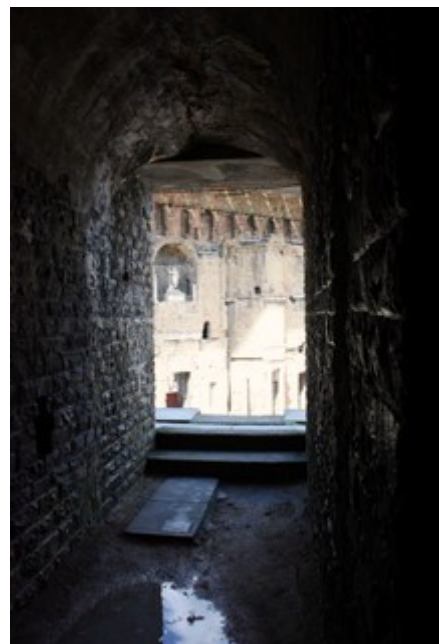




Le gallerie ricavate dietro l'anfiteatro, fresche ed al riparo dal sole e dove ci si poteva ristorare.



Visione d'insieme del muro di scena e delle gradinate.



Sempre le gallerie da una delle quali si intravede la statua dell'imperatore ed il muro di scena. Gli anni stanno lasciando comunque il segno ed infiltrazioni d'acqua ed umidità stanno mettendo a dura prova la resistenza del teatro. Speriamo vi sia sempre attenzione per conservare questi beni.



Veramente imponente.

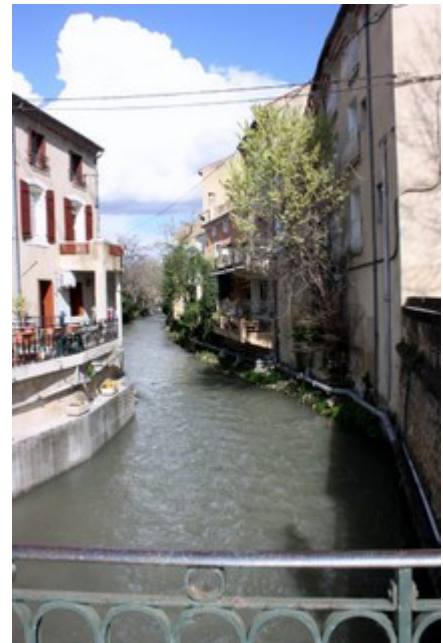
Con il medesimo biglietto d'ingresso al teatro si può visitare anche il museo che si trova proprio di fronte (basta attraversare la strada).

Non è grande ed in mezz'ora lo si visita tutto, ma è interessante secondo me perchè raccoglie vedute aeree particolari di tutti i teatri antichi del mondo e scopro che in Italia ne siamo ricchi fuori misura. Merita certamente il poco tempo che serve alla sua visita!.

Qui ad Orange c'è anche un arco famoso e ci mettiamo alla ricerca.



Lasciamo resti romani, scalinate e bottini pasquali per metterci in cammino attraverso la cittadina.



Che con i suoi scorci risulta carina e simpatica.



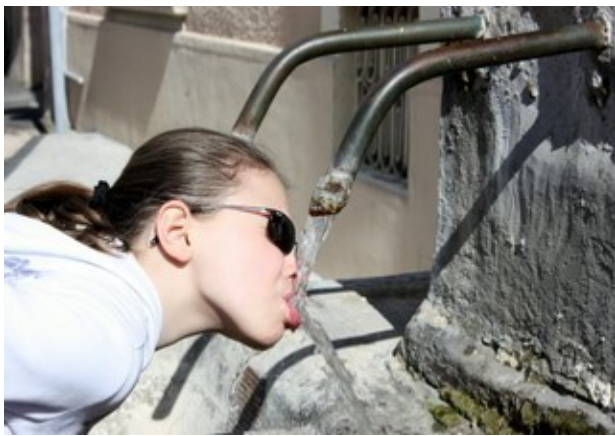
L'arco da varie angolazioni.

Simbolo del possedimento di Roma su Orange, fu edificato nel 35 A.C. Sulla Via Agrippa in nome e ricordo dei veterani della Legione Gallica.

E' dichiarato dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'Umanità.

Lungo 19,57 metri, largo 8, 40 e alto 19,21, quindi più largo che alto e presenta nelle sue facciate una composizione ternaria i cui decori han destato l'interesse dell'Unesco che lo ha, come detto, annoverato tra i patrimoni dell'umanità.

Decidiamo di ritornare al camper e muovere per spostarci verso il villaggio dei primitivi.



Altri scorci di Orange ed una chiesa contenente una statua di Sant'Antonio da Padova.
Il Village des Boures è un monumento storico che rievoca la vita di un villaggio primitivo e dove le tutto è stato perfettamente conservato come le foto dimostrano





Varie costruzioni con muri a secco riportano il visitatore indietro nel tempo; si possono ancora visionare le abitazioni modestissime con tanto di fuoco posto al centro e buco per aerazione giusto sopra, la dispensa, la stalla per gli animali, il forno per il pane e molto altro.



Giunti al termine del viaggio noi facciamo rotta verso casa seguendo l'autostrada dei fiori dove potremo vedere lo spettacolo della moltitudine di serre che coltivano i fiori appunto in riviera ligure; a voi tutti diamo appuntamento al prossimo viaggio che avrà come meta l'Olanda alla fine di giugno e fino a metà luglio inoltrato, intoppi permettendo.

Ciao

